

Arte e psicologia del profondo

Enzo Bargiacchi

Critico d'arte - Pistoia

Il rapporto fra arte e psicologia del profondo può essere trattato in molti modi diversi, sia per angoli di osservazione che per tipologia di approccio. Il più seguito è quello che trae origine diretta dalle formulazioni freudiane e particolarmente da *Il Mosé di Michelangelo* (1913) e dagli altri testi raccolti in *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*. Su questa linea ricordiamo le *Ricerche psicoanalitiche sull'arte* di Ernst Kris (Einaudi), *La leggenda dell'artista*, sempre di Kris in collaborazione con Otto Kurz (Boringhieri), i due volumi di Charles Baudoin (*Psicoanalisi dell'arte*) e di Janine Chasseguet-Smirgel (*Per una psicoanalisi della creatività*) che l'editore Guaraldi aveva raccolto in un cofanetto dal titolo *Arte e psicoanalisi*. Ricordiamo inoltre la raccolta antologica *Le origini della psicoanalisi dell'arte* a cura di Ferrari e Serra (edito da Paravia). Spesso tuttavia in questi casi ci si muove nell'ambito della psicoanalisi dell'artista o degli aspetti esteriori dell'opera anziché nel territorio della ricerca del significato più complesso e globale del lavoro artistico e dell'esperienza estetica. Del resto la refrattarietà di Freud di fronte all'esperienza estetica è ben nota e da lui stesso confessata; così non sorprende che ritenga l'arte solo illusione che "non si azzarda a fare incursioni nel regno della realtà" (S. Freud: *Introduzione alla psicoanalisi*). L'incomprensione si sposta dal piano estetico a quello psicologico ed epistemologico perché, se è vero che l'esperienza estetica allontana dal mondo degli affari e delle ordinarie passioni umane, questo allontanamento dagli aspetti più esteriori della vita è condizione necessaria per accedere alle più profonde radici della nostra stessa esistenza.

Jung in *Psicologia e poesia* afferma molto puntualmente che "come persona l'artista può avere capricci, umori e mire sue proprie, ma come artista è nel senso più alto 'uomo', è 'uomo collettivo', portatore e rappresentante della vita psichica inconscia dell'umanità". I concetti junghiani di inconscio collettivo, di archetipo e di simbolo (nell'accezione derivata da Creuzer e Bachofen) costituiscono la base indispensabile per qualsiasi ricerca sul senso più profondo dell'arte. Sarebbe necessario citare l'intera opera di Jung perché in moltissimi scritti ci sono riferimenti illuminanti sull'arte; ci limitiamo così ad indicare le due opere specifiche: *La psicologia analitica nei suoi rapporti con l'arte poetica e Psicologia e poesia*. È chiaro che per Jung l'arte è il mezzo per accedere alle fonti più profonde della vita, perché opera una "animazione incosciente dell'archetipo". Per poter conoscere, con qualsiasi strumento, compreso quello psicologico, occorre uscire dal processo creativo mentre l'espe-

Arte e psicologia del profondo sono trattate sulla base degli studi di Jung e Neumann e delle riflessioni teoriche di alcuni dei maggiori artisti delle avanguardie storiche. Il tutto in rapporto ad un ampio spettro di riflessioni filosofiche, epistemologiche e scientifiche.

DESCRITTORI

MAGGIORI: arte, psicoanalisi, psicologia analitica

DESCRITTORI

MINORI: forma, creatività

rienza estetica, non richiedendo né significato né spiegazioni, permette di viverlo fino in fondo e di esperirne la vivificante forza rigeneratrice. Così è naturale comprendere che il problema del significato non ha nessuna relazione con l'arte in quanto questa, come la vita, semplicemente 'è'. Dato questo punto di partenza, è facile allora muoversi nell'universo apparentemente paradossale degli opposti-complementari: coscienza e inconscio, personale e collettivo, relativo e assoluto. Per l'espressione artistica è allora naturale scorgere "un a priori inconscio che preme verso il divenire della forma" (C. G. Jung: *Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche*).

L'esperienza creativa come superamento della scissione operata dalla coscienza e ritrovamento della realtà originaria è la base degli studi di Erich Neumann. Ricordiamo soprattutto *L'uomo creativo e la trasformazione* (Marsilio), ma anche *La psiche e i livelli di trasformazione della realtà*, *L'individuo e il problema del significato* (questi ultimi due raccolti insieme da Marsilio con il titolo *Il sé, l'individuo, la realtà*) e varie opere su singoli autori come Kafka, Moore, Chagall. La tensione degli opposti è la molla del processo creativo che, facendo divenire forma l'insieme sia della realtà inferiore che di quella superiore, permette, attraverso la 'trasparenza' indicativa di quella specifica forma, di rivivere l'esperienza unitaria della totalità non ancora polarizzata dalla coscienza.

Sulla linea tracciata da Jung e Neumann si ricordano vari saggi di Mario Trevi, alcuni dei quali pubblicati sulla "Rivista di psicologia analitica", diretta da Aldo Carotenuto. I rapporti fra arte e psicologia del profondo possono essere studiati in vari modi, ma occorre sempre tener presente la necessità di un approccio interdisciplinare che consideri apporti non solo di tipo psicologico ed estetico ma anche più generalmente filosofico, epistemologico e scientifico. In questa linea segnalo il saggio da me pubblicato sulla "Rivista di psicologia analitica" (A.XIV, fasc. 27, marzo 1983, "Connessioni" edit. Astrolabio, pp.162-209; Enzo Bargiacchi: *Forma senza forma*) che contiene ricche note bibliografiche.

Si segnala per la sintesi e per l'agile presentazione delle varie impostazioni, il volume *Estetica e psicoanalisi* a cura di Alberto Rossati (Centro Scientifico Torinese, 1985).

È interessante osservare come siano fondamentali gli scritti di alcuni artisti, fra i maggiori protagonisti delle avanguardie storiche dell'inizio del secolo. Kandinski, Klee, Malevic, Mondrian, Marc e altri, svolgono il ruolo di precursori anche sul piano delle riflessioni teoriche che, spesso, hanno una notevole portata sul piano della psicologia del profondo.

Con Franz Marc c'è la consapevolezza che l'arte sta operando un rinnovamento non solo formale, ma si muove in sintonia con le esigenze globali del nuovo paradigma imposto delle conoscenze della fisica moderna.

Il processo artistico come prolungamento dell'atto creativo (genesi continuamente rinnovantesi) è la condizione per raggiungere "il grembo della natura, il fondo primordiale della creazione, dove è custodita

la chiave del tutto” (Paul Klee: *Teoria della forma e della figurazione*). La forma è allora l’espressione esterna-temporale di un contenuto interno-eterno o, ciò che è lo stesso, l’elemento soggettivo e contingente di una necessità oggettiva: “è chiaro che la forza spirituale interiore dell’arte si serve della forma attuale solo come di un gradino per pervenire ad altre forme” (Vassily Kandinsky: *Dello spirituale nell’arte*, 1912). L’arte rappresenta quindi una continua espressione dell’elemento eterno-oggettivo in quello temporale-soggettivo.

L’arte è così l’espressione plastica dell’intero nostro essere come afferma Mondrian: “L’arte va oltre il pensiero particolare come l’inconscio va oltre la coscienza individuale”. I testi citati si possono trovare nelle belle edizioni monografiche sugli scritti degli artisti, pubblicati in una specifica collana da Feltrinelli.

I limiti di questa scheda non consentono di procedere oltre, per cui concludo con due citazioni.

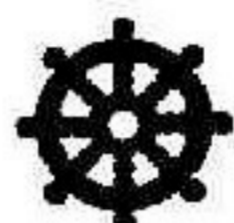
La forma poetica dei versi del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, esprime mirabilmente il senso del processo creativo:

*“L’occhio del poeta,
volgendosi in sublime frenesia,
mira di terra in ciel, di cielo in terra;
e al modo che la mente va formando
idee di cose ignote, ei con la penna
le configura, e dimora e’l nome
conferisce a un nulla evanescente.”*

E questa è forse la stessa realtà, inafferrabile altrimenti che per via poetica, che per il Tao-te ding:

*“risale all’inesistenza delle cose,
si chiama la forma senza forma
e la figura che non ha figura
è l’inafferrabile e il mistero.”*

PAOLO TRANCHINA, ENRICO SALVI, MARIA PIA TEODORI, SANDRA ROGIALLI



PORTOLANO
di
PSICOLOGIA

Esperienze prospettive convergenze di una professione giovane

Cooperativa Centro di Documentazione Pistoia

1994